

stretto contatto con importanti personaggi del dissenso italiano, tra cui il protonotario Pietro Carnesecchi. Fu arrestato a Portogruaro e sottoposto a un procedimento inquisitoriale nel 1568. Dopo aver trascorso alcuni mesi nelle carceri veneziane dei Pozzi riuscì a fuggire e intraprese una peregrinazione trentennale per l'Europa.

Brocardo era convinto di essere dotato di capacità profetica; furono probabilmente le sue visioni – che leggevano nella diffusione delle dottrine ugonotte il segnale dell'imminente ultimo avvento, con la conseguente sconfitta dell'Anticristo papale e lo sterminio della discendenza di Carlo V – ad attirare la curiosità interessata del legato di Enrico di Navarra, Jacques Ségur-Pardaillan, conosciuto a Heidelberg nel 1573. Al suo seguito si recò a Londra nel 1578, dove forse entrò in contatto con il circolo di John Dee, e poi a Leida (LURGO 2013, pp. 210 sgg.). Qui pubblicò i suoi libri, di stampo profetico-escatologico: in particolare la *Mystica et prophetica libri Geneseos interpretatio* e l'*Interpretatio et paraphrasis libri Apocalipseos* (entrambi nel 1580), nonché altri tomi incentrati su letture millenaristiche della storia della salvezza e dell'Antico Testamento. Brocardo interpretava i classici temi apocalittici alla luce dello sviluppo della Riforma, che aveva portato l'umanità alle soglie del compimento delle epoche escatologiche descritte da Gioacchino da Fiore. Probabilmente riprendendo temi e argomenti di Postel, nella *Mystica... interpretatio* immaginava Venezia come la nuova Gerusalemme in cui si sarebbe tenuto il concilio che avrebbe posto fine al ciclo universale di tenebre. Per le sue convinzioni sull'eterna presenza del profetismo nella storia della Chiesa si scontrò più volte con gli stessi ministri dei sinodi calvinisti dei Paesi Bassi, riprendendo le sue peregrinazioni in Germania, prima a Brema (1585) e infine a Norimberga, dove venne raccomandato alla famiglia Camerarius e dove morì, nel 1595.

La fama di Brocardo poté verosimilmente aver raggiunto Bruno quando egli era già in Francia – dove proprio all'inizio degli anni '80 le tesi del piemontese suscitavano dibattiti e condanne (ROTONDÒ 1972, p. 387) – e quasi certamente a Londra. Qui venne infatti pubblicata nel 1582 in traduzione inglese, l'*Interpretatio... Apocalipseos* (*The Revelation of S. John reveled, or Paraphrase opening by conference of time and place such things as are both necessary, and profitable for the time present*) per mano di James Sandford, già traduttore di Agrippa di Nettesheim. L'opera era dedicata al filocalvinista Robert Dudley, zio di Philip Sidney: si tratta, come noto, di alcuni tra i principali interlocutori inglesi di Bruno. La traduzione del testo appartiene di diritto all'ondata di pubblicazione apocalittiche stampate nella seconda metà del Cinquecento in Inghilterra, anche come elementi dello scontro tra criptocattolici, anglicani e puritani (CILIBERTO 2002a, p. 64). Bruno conosceva questi testi; per quanto vi sia ancora necessità di ulteriori approfondimenti, proprio la traduzione di Sandford potrebbe essere stata presente al Nolano nella stesura dell'ultima parte degli *Eroici Furori*, in una lettura che ne piegava però l'impronta profetica iniziale verso gli scopi, ben diversi, della «nolana filosofia» (WYATT 2005, p. 326, nota 10; PIRILLO 2010a, pp. 45-7; GATTI 2011, pp. 134 sgg.).

◆ **Brocardo Iacopo** - Nel *De rerum principiis*, nell'introdurre un passo sulla virtù dei nomi, Bruno dichiara di aver conosciuto superficialmente un uomo («novi hominem ex facie») che profetizzava, pur talvolta ingannandosi, sulle sorti future dei principi e degli Stati attraverso i metodi cabalistici di interpretazione delle lettere alfabetiche. Sul manoscritto, in corrispondenza del passo, il copista Besler annotò il nome di «Brocardus Noribergae» (OM, pp. 702, 754, commento). Iacopo Brocardo era un eretico piemontese, nato a Pinerolo (o a Caramagna) nel 1518. Negli anni della giovinezza aveva soggiornato per qualche periodo in Francia, dove conobbe Giulio Camillo e Martin Butzer (KUNTZ 2001, pp. 119 sgg.; LURGO 2012, p. 455). Visse poi in maniera appartata, come maestro di scuola, tra Venezia e la sua terraferma: seppur con cautela, fu in

All'arrivo di Bruno a Londra non si era comunque spenta l'eco delle profezie di Brocardo. Nell'estate del 1583 Lord Henry Howard, in un testo contro l'astrologia giudiziaria, *A Defensative against the poyson of supposed prophecies* – uscito dai torchi di John Charlewood, editore anche di Bruno –, poneva Brocardo, come cabalista, tra quegli ottusi infervorati («gizzy cocke-braynes») «which by the resolution or trasporting of letters, sillables and sentences are not ashamed to professe the finding out of secret destinies that hang over all the States and Kingdomes». Howard consegnava inoltre un ampio resoconto della sua schermaglia col piemontese avvenuta qualche anno prima a corte («not past sixe yeares ago») sull'attendibilità della profezia al riguardo del sacco di Anversa del 1576 (HOWARD 1583, f. 110r; cfr. LURGO 2013, p. 210).

Il nobile inglese è un personaggio centrale nella fragile ricostruzione che vede Bruno trasformarsi nella spia Henry Fagot (BOSSY 1991, pp. 29 sgg., 103 sgg.); così cruciale da farne proporre l'identificazione col personaggio Polihimnio del *De la causa* e con il Malcontento del sonetto prefatorio alla *Cena* (DFI, p. 7; BOSSY 1991, pp. 117 sgg.). Senza arrivare a tali ipotesi, va però rilevato che egli fu figura plausibilmente nota a Bruno, anche perché frequentò la casa dell'ambasciatore francese Castelnau, dove visse il Nolano a Londra, proprio in corrispondenza con la pubblicazione del suo trattato (BOSSY 1991, p. 16). Più che i due libri in lingua inglese – la traduzione di Sandford e il testo di Howard – potrebbero dunque essere state le stesse conversazioni con Howard a far conoscere, in prima istanza, Brocardo a Bruno.

Il ricordo di Howard incrocia del resto la testimonianza del *De rerum principis*, concepito a Helmstedt nel 1589-90. Colpisce molto infatti la simile descrizione delle attività di Brocardo nei libri di Howard e di Bruno («hominem [...] qui admodum particulariter ex alfabeto hebraico de genere mortis multorum principum et mutationes statuum quorundam predixit», OM, p. 702), perché il nome del fuggiasco piemontese, legato al profetismo, non era usualmente accostato ai metodi di interpretazione cabalistica, che sono centrali invece nei testi del Nolano e dell'inglese (il quale dedica alla lite con Brocardo l'intero capitolo sull'arte cabalistica). Questo elemento, se non apre la strada all'ipotesi di un fugace incrocio tra Bruno e Brocardo già in Inghilterra, mostra chiaramente come la fama inglese del profeta fosse rimasta vivida, anni dopo, nella memoria del Nolano.

Il manoscritto del *De rerum principis* reca la data del 16 marzo 1590. Allo stato attuale delle conoscenze sugli anni tedeschi dei due personaggi, un incontro in Germania potrebbe essere quindi avvenuto nel corso del viaggio di Bruno da Praga a Tubinga alla fine del 1588. Norimberga era infatti lungo il tragitto; e Brocardo, il cui arrivo era solitamente datato al 1591, vi si era invece già stabilito, come segnala la più recente letteratura sulla sua biografia (LURGO 2013, p. 216). È un'ipotesi che puntualizzerebbe una delle tappe di quell'inverno bruniano, su cui scarseggiano le notizie. Andrebbe comunque approfondito il ruolo dell'estensore manuale della glossa, il

norimberghese Hieronymus Besler, anche allo scopo di comprendere meglio se tale nota fu coeva alla stesura del manoscritto oppure successiva. I legami di Besler nella città natale – in particolare i rapporti suoi e del fratello Basilius con Joachim III Camerarius – e il suo successivo ritorno in patria, potevano, a ogni data, rendergli facilmente nota la permanenza a Norimberga dell'ormai settantenne profeta «Brocardus» (CANONE 2012, p. 380, nota 2).

P.TERRACCIANO

Vedi anche

Apocalisse; Apocalittico; Besler Hieronymus; Castelnau Michel de; Charlewood John; Profeta; Venezia

Opere

BROCARDI 1580, BROCARDI 1582, HOWARD 1583

Bibliografia

AMBROSINI 2009, BIASIORI 2010, BOSSY 1991, CANONE 2012, CANTIMORI 1950, CILIBERTO 2002a (in part. *Bruno e l'Apocalisse. Per una storia interna degli Eroici furori*, pp. 63-94), GATTI 2011 (in part. *The Sense of an Ending in Bruno's Heroici furori*, pp. 127-39), KUNTZ 2001, LURGO 2012, LURGO 2013, PIRILLO 2010a, ROTONDÒ 1972, WYATT 2005